



IL COMPLESSO
SORGE
IN VIA MUSEI
CHE È STATO
RESTAURATO
NEL 1999:
OGGI OSPITA
LA CATTOLICA

EX MONASTERO DEL BUON PASTORE DA LUOGO DI MEDITAZIONE A SEDE DI STUDI UNIVERSITARI

Continuiamo il nostro viaggio sulla strada dei restauri di dimore storiche e grandi palazzi bresciani. Nei numeri scorsi del Notiziario ci siamo occupati di complessi diventati, dopo il recupero, sedi dell'Università Statale; questa volta mettiamo la lente di ingrandimento sul restauro di un grande edificio che, dalla fine del 1999, è una delle sedi dell'Università Cattolica: l'ex monastero del Buon Pastore, nel cuore del centro storico cittadino.

Un'altra antica sede della storia cittadina da poco meno di tre anni è nata a nuova vita: fu prima, per secoli, un luogo di carità; poi divenne un luogo di preghiera; infine, oggi, si è trasformata in luogo di ricerca e di cultura, in ideale continuità con le prime due destinazioni. Parliamo dell'ex monastero del Buon Pastore, nel cuore della Brescia storica: il complesso sorge infatti sulle ultime pendici del Cidneo, dove via Musei incrocia lo sbocco della Galleria, a fianco della bella chiesa di Santa Maria della Carità (detta, appunto, del Buon Pastore). Dopo il restauro effettuato nel corso del 1999, il convento, fino a poco prima abitato dalle suore di clausura dell'Istituto del Buon Pastore, ospita una parte delle attività dell'Università Cattolica, la cui sede centrale, come è noto, è nella vicina via Trieste. Dunque un altro edificio storico cittadino si è aperto a un uso pubblico nella sua integrità, valorizzato nei suoi tratti architettonici originali. La proprie-



L'esterno della sede dell'Università Cattolica in via Musei

tà del complesso è della società Finsibi di Dante Anselmi, che lo ha acquisito nel 1991 e poi affittato alla Cattolica, mentre la chiesa annessa resta di proprietà della Parroc-

chia del Duomo. E' opportuno ricordare che la ventina di suore ancora viventi dell'ordine claustrale del Buon Pastore, che abitavano nel convento, sono state trasferite in

IL PALAZZO
È "NOTEVOLE"
(4.500MQ)
ANCHE SE
LA SEMPLICE
FACCIATA
NON LO LASCIA
PRESAGIRE

una nuova sede in via Lama, ai piedi del colle di San Giuseppe. La comunità - fondata nel 1901 dal vescovo Corna Pellegrini - ha recentemente celebrato i cento anni.

Il complesso edilizio è notevole, anche se la sua semplice facciata su via Musei non lo lascia presagire. Una parte, con un porticato e un sovrastante loggiato, risale alla prima metà del Seicento, mentre altre ali sono dell'Ottocento; alcuni ambienti sono poi del Novecento. Si tratta di una superficie lorda di 4.500 metri quadrati, nei quali sono state ricavate le seguenti strutture universitarie: dieci

aule (una di cento posti, le altre di varie dimensioni tra i dieci e i cinquanta posti); un'aula magna da centosessanta posti; due sale studi; sette laboratori di ricerca e quattro laboratori didattici; due laboratori di informatica (per studenti e professori, di quaranta posti ciascuno); trenta studi per professori. Sono questi i numeri della nuova sede della Cattolica che ora accoglie la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, oltre all'Istituto di Scienze religiose e al Diploma universitario in Servizio sociale. "Queste non sono mura comuni e ne percepiamo il valore e la re-

sponsabilità", ebbe a dire il rettore dell'Università Cattolica, Sergio Zaninelli, all'inaugurazione del complesso, l'11 dicembre del 1999, alludendo alle destinazioni che ebbe l'edificio del monastero.

"Oggi questa storia secolare si arricchisce di un nuovo tratto. Il complesso diventa sede di un'Università come la Cattolica che per sua particolare vocazione mantiene una continuità ideale sia con la promozione dei giovani, sia con l'attenzione a coltivare la dimensione dello spirito". Ma vediamola più da vicino la lunga storia del Buon Pastore. Sotto i muri dell'ex convento

IL 13 LUGLIO
DEL 1944
IL CONVENTO
FUGRAVEMENTE
"FERITO"
DA UN
BOMBARDAMENTO
DEGLI ALLEATI

sono state messe in evidenza strutture (pavimenti e focolari) di una casa di età carolingia e una serie di murature del XII e XIII secolo. La scoperta, nel corso dei lavori di restauro, di una decorazione medievale in uno dei locali ha confermato l'uso civile dell'edificio prima della trasformazione in luogo religioso. La vicenda documentata del complesso comincia nella prima metà del Cinquecento, quando con il lascito della contessa Laura Gambara Secco d'Aragona (1537) nasce qui il "Conservatorio della Carità" o anche "Santa Maria della Carità" (titolo conservato dalla chiesa): nella casa della contessa con i terreni circostanti si dà vita a una struttura per accogliere e "conservare" le giovani provenienti dagli strati più umili, spesso in balia delle vicende politico-militari (il problema esplose con il "sacco di Brescia" da parte dei soldati francesi vincitori sull'armata veneziana nel 1509). L'opera continua precedenti iniziative caritative dello stesso genere. Più tardi l'istituto sarà noto come "Casa delle Convertite". La sua vivacità è documentata dai lasciti fatti dai fedeli.

L'istituzione prosegue la sua attività fino al 1878, quando gli amministratori dei Luoghi Pii deliberano la soppressione del "Conservatorio della Carità" passando il patrimonio all'Istituto delle Pericolanti. Le donne che si trovavano nella casa soppressa - racconta Paola Trotti in una sua ricerca - "ebbero il permesso di restare, godettero di una pensione vitalizia di lire 0,85 al giorno ciascuna e del diritto d'alloggio nei locali che le avevano ospitate per quasi trecento anni nonché del godimento



La vicenda documentata del complesso comincia nella prima metà del Cinquecento, quando con il lascito della contessa Laura Gambara Secco d'Aragona (1537) nasce qui il "Conservatorio della Carità" o anche "Santa Maria della Carità" (titolo conservato dalla chiesa): nella casa della contessa con i terreni circostanti si dà vita a una struttura per accogliere e "conservare" le giovani provenienti dagli strati più umili, spesso in balia delle vicende politico-militari (il problema esplose con il "sacco di Brescia" da parte dei soldati francesi vincitori sull'armata veneziana nel 1509).



GLI INTERVENTI
DI CARATTERE
ARCHITETTONICO
SONO STATI
REALIZZATI
NEL RISPETTO
DEGLI ELEMENTI
DI PREGIO

della chiesa della Carità". Vent'anni dopo, nel 1898, tre donne della nobiltà bresciana - le sorelle Elisabetta e Maddalena Girelli e la cugina contessa Giulia Martinengo - comprano i locali dell'ex istituto con l'attigua chiesa e l'annessa casa ex Fausti; nel 1901, come già accennato prima, il vescovo Corna Pellegrini fonda qui il monastero di clausura del Buon Pastore. Per il complesso edilizio comincia una nuova vita: da luogo di assistenza e carità è diventato luogo di contemplazione e preghiera. Una storia che dura quasi cento anni, segnata anche da momenti drammatici: il 13 luglio del 1944 il convento è gravemente ferito da un bombardamento degli Alleati; anche le vetrate della chiesa annessa sono danneggiate. Il resto è cronaca di oggi, con la trasformazione del complesso in sede universitaria.

Non si può non soffermarsi anche sulla citata chiesa, all'angolo tra via Musei e via Gabriele Rosa, che non fa parte formalmente dell'Università (vi si può comunque accedere direttamente), ma che è sempre stata legata alle vicende del Buon Pastore. L'attuale Santa Maria della Carità - bella e forse non sufficientemente conosciuta - risale alla metà del Seicento; l'edificio si sviluppa intorno a una pianta ottagonale sormontata da una grande cupola che si conclude con la lanterna, unica fonte di luce naturale. In precedenza, nel Cinquecento, sorgeva nel medesimo luogo una chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena della quale non si hanno molte notizie. Santa Maria della Carità venne completata nella prima metà del Settecento con abbellimenti alla facciata e con la



posa dell'attuale splendido pavimento in marmo policromo.

Concludiamo con il restauro del complesso del Buon Pastore realizzato nel corso del 1999 su progetto dello studio Minelli-Viganò (degli ingegneri Giovanni e Fausto Minelli e degli architetti Alberto Viganò e Carlo Minelli). I lavori sono stati realizzati dalla ditta Pollonio in poco più di dieci mesi. L'antico monastero si è trasformato in sede universitaria senza avere perso i segni della pro-

pria storia: infatti - come sottolinearono i progettisti in occasione della conclusione dei lavori - gli interventi di carattere architettonico sono stati realizzati "nel rispetto e nella valorizzazione degli ambienti e degli elementi di pregio esistenti con l'eliminazione delle aggiunte e degli ammodernamenti subiti ma estranei alla struttura originaria".

Alberto Ottaviano